Il convegno regionale dei dirigenti del PCI

Abruzzo: come superare i ritardi nel tesseramento

Una regione «serbatoio dell'emigrazione» - La battaglia per contrapporre alla azione municipalistica della DC una linea unitaria nel quadro di un nuovo rapporto democratico fra Stato e Regione - Discorso autocritico sull'«operazione Giunte» - Alcuni obiettivi concreti

Dal nostro inviato

PESCARA, 16.

Presenti il compagno Luigi Pintor dell'Ufficio di segreteria del nostro partito ed il compagno Schiapparelli della sezione centrale di organizzazione, si sono incontrati qui a Pescara i dirigenti — oltre cento — delle organizzazioni comuniste abruzzesi per concordare le basi di un forte rilancio dell'azione di potenziamento del PCI nella regione. In particolare, al centro della discussione è stato lo sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento al partito.

Intanto è stata stabilita una data per il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti (nel 1964, 28.573), e cioè la prima decade del prossimo mese di aprile. Ma la campagna di tesseramento non si fermerà lì. Il convegno si è dato un obiettivo: nel corso del 1965 l'Abruzzo dovrà toccare i 31 mila iscritti. Attualmente, sia pur con differenze non trascurabili fra le varie Federazioni, il partito in Abruzzo nel tesseramento si trovava — complessivamente a quota 77,3 per cento.

Abbiamo riferito alcuni dati indispensabili per comprendere il grande sforzo e l'ampia attività che i comunisti abruzzesi nelle prossime settimane dovranno dispiegare per raggiungere i loro obiettivi. Non si creda, tuttavia, che il convegno sia stato una somma di cifre e di discussioni tecnico-organizzative anche se queste ovviamente — non potevano mancare (giustamente, ad esempio, si è parlato di estendere il processo di decentramento delle strutture di partito).

Va rilevato che sia la relazione introduttiva, svolta dal segretario regionale, Federico Brini, che tutti o quasi i numerosi interventi, pur partendo da esigenze e problemi interni di partito, li hanno sempre calati nella realtà regionale, nella situazione attuale e negli obiettivi della società civile abruzzese. Ne è venuto fuori l'Abruzzo *serbatoio dell'emigrazione* (i compagni di L'Aquila che ogni anno debbono rimpiazzare con 1.000 reclutati gli iscritti che vanno all'estero), l'Abruzzo che risponde all'attacco padronale in corso (ultimo esempio l'occupazione della Celdit di Chieti), l'Abruzzo che vuol raggiungere un rapporto nuovo con lo Stato su basi di sviluppo e di progresso (e in questi giorni sul tappeto il problema dello sfruttamento delle grandi risorse metanifere della regione).

Vi sono questioni, appunto come questa del nuovo rapporto da instaurare fra Stato ed Abruzzo, che il nostro partito — anche per combattere la politica frantumatrice e municipalistica della DC — deve precisare, approfondire e sollevare puntando, fra l'altro, come campo d'azione, sui consigli comunali e provinciali.

Altro pressante compito — ripetutamente sottolineato nel corso del convegno — per i comunisti abruzzesi è quello di farsi promotori di iniziative e manifestazioni unitarie che sappiano accogliere ed esprimere il profondo turbamento delle popolazioni di fronte a fatti internazionali come quelli del Viet Nan e della Spagna. In questo senso si sono mossi i compagni di Pescara e di L'Aquila: ma sono esempi da sviluppare ed estendere a tutti i centri abruzzesi.

E' appunto ai movimenti in atto e da rinvigorire o anche da suscitare sui temi regionali, nazionali e internazionali che il partito deve saldare — è stato unanimemente riconosciuto al convegno — la campagna per il tesseramento e reclutamento. Una saldatura che finora è mancata o avvenuta in modo saltuario e discontinuo.

Qui da citare un concreto esempio critico. Vari compagni hanno detto che la formazione delle giunte, sollecitando l'interessamento di molti dirigenti, è stata una causa del ritardo nel tesseramento. Discutendo si è poi convenuto — e Pintor nelle sue conclusioni lo ha rilevato — che bene hanno fatto le Federazioni e le Sezioni ad impegnarsi nel problema delle giunte. Però, è stato evidentemente un impegno interno, di gruppi, quando era necessario interessare tutti i cittadini, chiamarli ad intervenire con i comunisti, nelle file del partito, per dare ai Comuni e alle Province giunte rispondenti alle esigenze popolari ed alle funzioni che gli enti locali sono chiamati ad assolvere.

E', dunque, nel contesto dell'azione politica del partito — dallo sviluppo delle lotte operaie e contadine alla battaglia per la difesa della pace — che va preparato e portato avanti il piano di lavoro per il tesseramento e il reclutamento. Questa la piattaforma basilare cui è pervenuto il convegno dei dirigenti comunisti abruzzesi.

Di qui poi discendono le misure organizzative necessarie, il grande impegno, l'utilizzazione di tutte le capacità per arrivare al 100 per cento dei tesserati entro la prima decade di aprile e per raggiungere l'obiettivo dei 31 mila iscritti.

Nessuno ha nascosto al convegno che ora ci si trova in forte ritardo nella campagna di tesseramento e reclutamento; che tale stato dovrà essere rapidamente superato per permettere al partito di allargare e dispiegare con più forza la sua azione fra le masse. Ma è proprio questa consapevolezza, la linea d'attività scaturita dal convegno, le stesse favorevoli condizioni obiettive esistenti nella regione che permetteranno ai comunisti abruzzesi di attuare con successo i loro propositi per lo sviluppo e il potenziamento del partito.

Walter Montanari

Perugia: grave misura antisciopero decisa dalla Giunta di centro sinistra

Automezzi militari invece di autobus

La delibera — suggerita dai consiglieri del MSI — approvata dai gruppi del PSI, DC, PSDI, PLI, MSI - La giusta lotta dei lavoratori per un migliore contratto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 16.

Tempo di guerra? No, tempo di centro sinistra. La «boutade», nata per la strada tra un gruppo di lavoratori stupiti dall'inabituale circolazione dei tanti automezzi militari, è ormai di dominio pubblico a Perugia, dove con questi mezzi si è creduto di risolvere la crisi che da tempo paralizza il settore dei trasporti. Malgrado colpisca nel segno, non fa ridere, dato che troppo vivo è lo sdegno per la vergognosa convergenza di voti socialisti, socialdemocratici, democristiani, liberali e fascisti che stanotte al termine di una drammatica seduta del Consiglio comunale, ha spianato la strada al provvedimento d'urgenza dell'amministrazione di centro sinistra ed ha deciso di avvalersi degli automezzi militari come strumento antisindacale contro i lavoratori della Società concessionaria da stamane in sciopero per le loro rivendicazioni.

Veniamo ai fatti. E' da parecchi mesi in piedi, nel capoluogo, una aspra controversia tra l'amministrazione comunale e le società (SAER e Canestrelli) concessionarie dei pubblici trasporti, le quali rivendicano che sia loro consentito operare l'aumento delle tariffe. In pari tempo i lavoratori delle due ditte sono ripetutamente scesi in agitazione per conseguire un legittimo rinnovo del contratto di lavoro e la fine di un inqualificabile trattamento economico differenziato tra le due aziende. Il disservizio che con ciò si veniva a creare in città consentiva ampi margini per una antipatica manovra di pressione che trovava e trova tuttora come vittime principali le richieste dei lavoratori che di fatto vengono subordinate all'ottenimento degli aumenti tariffari.

Qualche giorno addietro il compagno Innamorati, capogruppo consiliare del PCI ed ex vice sindaco di Perugia, da noi interpellato, si domandava: «L'attuale amministrazione di centro sinistra saprà conservare la forza con cui la passata amministrazione popolare seppe reagire alle richieste della SAER? E, quindi, se sarà necessario, saprà intervenire usando i poteri che una legge del 1865 le dà materia di requisizione per inadempienza contrattuale?». Queste stesse richieste sono contenute sui manifesti del comitato comunale del PCI e sono state ripetute stanotte nell'aula del consiglio comunale, al fine di sottolineare l'urgenza di una soluzione tesa all'affermazione del principio che la pubblica utilità si difende solo ed unicamente con il pubblico intervento, con una linea cioè che, attraverso la requisizione, apra la strada alla auspicata gestione comunale dei trasporti urbani.

Invece, per la prima volta dalla Liberazione ad oggi, — come sottolineano migliaia di volantini diffusi dal nostro partito — si è creduto di tutelare la pubblica utilità con l'intervento dell'esercito e della polizia, con una soluzione cioè di pretta marca fascista (non a caso è stata sollecitata proprio dai consiglieri del MSI) che bolla non solo l'incapacità amministrativa del nuovo centro sinistra, ma anche la sua natura antidemocratica ed antioperaia.

Enzo Forini

Lecce

Centro-sinistra anche alla Provincia

Dal nostro corrispondente

LECCE, 16.

Il Consiglio provinciale di Lecce, convocato per la prima volta dopo quasi quattro mesi dalla sua elezione, ha eletto ieri sera una giunta di centro sinistra che sorge all'insegna dell'equivoco politico e della nebulosità programmatica. Della Giunta, di cui la DC si è assicurata la presidenza e quattro assessorati, fanno parte un socialista e un socialdemocratico; il PRI ha un assessore supplente, un altro assessore supplente è andato pure alla DC. Presidente è stato eletto il professor Egidio Grasso, che certo non si può dire si collochi a sinistra nella DC.

Dopo quattro mesi di consultazioni, di trattative, di incontri e di scontri segreti fra i quattro partiti «democratici», si è giunti alla riunione di ieri sera che, sulle prime, ha registrato il silenzio più assoluto dei gruppi della maggioranza, che evidentemente pensavano di potersi sottrarre all'obbligo di precisare la loro posizione, ritenendo più che sufficiente una generica informazione del raggiunto accordo, fornita qualche giorno fa da un quotidiano locale.

Così non è avvenuto: il capogruppo del PCI, compagno Mario Foscarini, si è levato a parlare, costringendo di conseguenza gli altri gruppi a prendere la parola.

Foscarini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che dimostra insensibilità e dispregio della prassi democratica, affermando che il Consiglio provinciale è la sede più idonea al confronto delle posizioni e dei programmi. Egli ha quindi sviluppato uno stringente attacco alla politica della DC salentina e dei suoi alleati di ieri, denunciando aspramente le tragiche conseguenze che ne sono scaturite: crisi nelle campagne, esodo tumultuoso della mano d'opera, degradazione continua e progressiva del Salento. Ha inoltre denunciato i criteri strangolatori che la GPA adotta al fine di tagliieggiare i bilanci dei Comuni (per il 64 è stata operata una riduzione di circa 2 miliardi, pari al 30%) e la crisi che travaglia le categorie edili, artigiane e lavoratrici in genere.

«La nostra provincia — ha detto Foscarini — ha pagato e paga tuttora il prezzo enorme di una politica antipopolare che non può essere perpetuata. In una realtà di questo tipo, l'esigenza di chiarezza e di scelte politiche precise, si impone come imprescindibile. Ed è proprio questo che manca alla costituenda maggioranza. La "delimitazione della maggioranza" verso il PCI, il cedimento dei socialisti alla DC, non rappresentano certo una garanzia in tal senso».

Sono seguiti quindi alcuni interventi, fra cui quelli di un consigliere liberale che ha chiesto una più marcata caratterizzazione anticomunista della giunta, e del compagno Mario Indirli del PSIUP.

Piuttosto imbarazzato l'intervento del capogruppo del PSI, compagno Tarricone che ha dichiarato la maggioranza autosufficiente, munita di effettiva volontà politica.

Per ultimo ha parlato in perfetto «stile salentino» il consigliere Rausa della DC, che ha difeso la politica fin qui condotta dalla DC, politica che «i dc sentono come una missione religiosa».

L'opinione pubblica si chiede tuttavia, sulla scorta dei continui fallimenti di tale politica, e anche alla luce del continuo trasformismo dc, non ultima la manovra al Comune di Legge, quale effettiva novità possa costituire il centro sinistra alla Provincia, e fino a quando esso potrà durare.

Eugenio Manca

In sciopero i dipendenti dell'IACP di Cosenza

COSENZA, 16.

Da stamane gli uffici dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Cosenza sono chiusi. I 42 dipendenti dell'Istituto sono scesi in sciopero ad oltranza per respingere un regolamento mediante il quale la presidenza e il consiglio d'amministrazione tentano di annullare le conquiste fin qui ottenute dagli impiegati circa l'orario di lavoro, i premi e lo straordinario. Si rivendica inoltre il rinnovo del contratto di lavoro e la sistemazione dell'organico.

Sciopero all'INMA contro la riduzione d'orario e i licenziamenti

LA SPEZIA, 16.

La direzione del cantiere navale INMA (400 dipendenti) ha manifestato oggi la propria intenzione di porre 120 lavoratori in cassa integrazione a 0 ore e di aprire la procedura per il licenziamento di dieci impiegati.

La commissione interna del cantiere ha dichiarato di respingere i provvedimenti.

I lavoratori, in segno di protesta, oggi hanno scioperato per mezz'ora. Domani mattina mercoledì avrà effettuato un altro sciopero.

Lo ha annunciato Corrias alla delegazione sindacale di Carbonia

La Regione denuncia gli accordi con l'Enel

Contro l'emigrazione, per la rinascita

Carbonia: studenti accanto agli operai

Sono scesi in piazza con i minatori e i disoccupati — Indetto dalla FGCI un convegno regionale su «I giovani e la programmazione»

CARBONIA 16

Operai e studenti manifestano a Carbonia contro l'emigrazione e la disoccupazione. Nelle lotte e nelle dimostrazioni di questi giorni accanto ai minatori, ai dipendenti comunali, alle categorie tradizionalmente vicine ed alleate degli operai, ci sono stati per la prima volta gli studenti.

La presenza dei gruppi studenteschi non è stata sporadica o disordinata, ma ha rappresentato una presa di posizione a carattere organizzato per denunciare l'incapacità delle autorità regionali a risolvere i più urgenti problemi della Sardegna ed a incidere radicalmente sulle strutture dell'economia sarda.

In questi giorni in cui le forze democratiche e i lavoratori sono impegnati in una lotta serrata perchè il Piano quinquennale presentato dalla Giunta Corrias perda il carattere di strumento dei monopoli industriali per assumere quello di intervento aggiuntivo dei finanziamenti statali orientato verso le reali esigenze dell'Isola, la presenza degli studenti accanto agli operai assume un importante significato.

E' la testimonianza viva della crescente politicizzazione e della presa di coscienza che si sta verificando nelle giovani generazioni sarde. La battaglia per la rinascita e per una programmazione democratica si sta così consolidando con l'apporto di forze nuove, e di una più vasta base rivendicativa.

A questo proposito i giovani della FGCI cagliaritana stanno organizzando a Carbonia, dove in questo momento sono concentrate tutte le attenzioni delle forze democratiche sarde, un convegno regionale sul tema «I giovani e la programmazione».

Sciopero generale oggi a Carbonia

La Giunta regionale potrà ora — se lo vuole — appoggiare la lotta popolare per il passaggio totale degli operai all'Enel - Manovra elettorale della DC? - La visita a Cagliari di Rumor

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il Presidente della giunta regionale sarda on. Corrias ha ricevuto una delegazione delle organizzazioni sindacali di Carbonia, recatasi a Cagliari per protestare contro il mancato trasferimento all'ENEL dei dipendenti della Carbosarda, e contro il mancato nuovo trattamento economico secondo i contratti degli elettrici. Ai sindacalisti l'on. Corrias ha comunicato che l'amministrazione regionale si intende sciolta dagli impegni assunti con l'ENEL nel marzo del '64, perché l'ente elettrico non ha rispettato le norme di legge circa il passaggio degli impianti della Carbosarda allo stesso Ente. Gli accordi, siglati a Roma il 10 marzo 1964 e sotto i quali apposero le loro firme anche l'on. Corrias e l'assessore regionale all'industria, il sardista on. Pietro Melis, prevedevano il passaggio all'ENEL degli impianti di Seruci e Nuraxifigus, mentre escludevano Serbariu e circa mille operai della Carbosarda. Svincolandosi dall'accordo già firmato, la Regione sarda può ora riprendersi la sua libertà d'azione e, se vorrà, potrà appoggiare la battaglia che i lavoratori di Carbonia e del bacino del Sulcis vanno conducendo e che avrà domani, mercoledì, un nuovo sviluppo con la «giornata di lotta cittadina» proclamata dai tre sindacati per vincere la resistenza dei dirigenti dell'ente elettrico ed accogliere la richiesta del passaggio completo degli operai della Carbosarda all'ENEL. A meno che l'iniziativa della giunta regionale non sia altro che una trovata elettoralistica per far fronte alla insistente pressione dei lavoratori e del popolo di Carbonia.

In questi giorni, infatti, la Democrazia cristiana ha aperto la sua campagna elettorale in vista della quinta legislatura regionale. Dopo una breve permanenza in Sardegna del capo dell'ufficio di propaganda della DC, on. Piccoli, lo stesso Rumor è stato a Cagliari e Sassari per dirigere due riunioni di quadri dirigenti e amministratori pubblici democristiani. Il segretario politico della DC avrebbe dato le prime istruzioni per la impostazione della propaganda elettorale.

I dirigenti dc sardi sono estremamente preoccupati per come andranno a finire le prossime elezioni regionali. Il piano quinquennale della rinascita che la giunta Corrias pensava di poter presentare al popolo sardo come una sua grande realizzazione, ha invece trovato la ostilità di tutti. I comitati zonali hanno espresso forti critiche al piano ed un membro della stessa Giunta, l'assessore all'industria Melis, è giunto perfino a dichiarare pubblicamente, in occasione della cerimonia di inaugurazione della Fiera sarda, che il progetto di programma quinquennale ha limiti gravissimi. Infine lo stesso assessore alla Rinascita, il dc on. Soddu, che ha formulato il piano, ha lasciato intendere, in un articolo scritto per un quotidiano locale, e contro il parere espresso dalla giunta di cui egli stesso fa parte, che i rilievi dei comitati zonali possono essere ripresi in esame dal Consiglio regionale per una eventuale modifica del piano quinquennale.

Da tanta confusione che regna all'interno della giunta regionale, i dirigenti dc non traggono un buon auspicio per i risultati delle prossime elezioni. A dar man forte alla DC è giunto perfino il prof. Luigi Gedda, il quale ha presieduto, in un locale religioso di Cagliari, una assemblea dei comitati civici sardi che sono stati riesumati in occasione della prossima campagna elettorale. Gedda, nella sua relazione, ha dichiarato che compito dei comitati civici in Sardegna, è quello di bloccare a tutti i costi, con una intensa campagna anticomunista, l'emorragia di voti della DC. Come è noto il partito di maggioranza relativa alle ultime elezioni amministrative ha perso in Sardegna circa 50 000 voti.

Intanto domani (mentre a Carbonia si svolgerà lo sciopero generale) la delegazione unitaria — di cui faranno parte, oltre al presidente della Regione, l'assessore all'Industria Melis (sardista), il sindaco ed i capigruppo consiliari di Carbonia anche, su espresso invito di Corrias, i rappresentanti provinciali dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL — avrà il preannunciato incontro con le autorità ministeriali sul futuro di Carbonia e del Sulcis.

g. p.

La Spezia

La Provincia promuoverà una conferenza regionale

Nostro servizio

SARZANA, 16.

L'Amministrazione provinciale della Spezia promuoverà una conferenza regionale avente per tema l'occupazione e le aziende di Stato in un piano di sviluppo economico e democratico della Liguria. L'importante iniziativa è scaturita dalla nuova riunione degli amministratori comunali e provinciali della Valle del Magra svoltasi ieri nella sala consiliare di Sarzana cui hanno partecipato il presidente dell'amministrazione provinciale della Spezia, il senatore Anelito Barontini e gli onorevoli Giuseppe Fasoli e Angelo Landi.

Il convegno ha concordemente deciso di nominare una commissione ristretta composta dal presidente della Provincia, dai sindaci della Vallata e da un rappresentante per ogni partito politico rappresentato nelle amministrazioni comunali con lo scopo di redigere la mozione conclusiva e di formulare le proposte per la organizzazione del comprensorio della Bassa Valle del Magra e per la costituzione dell'assemblea politica dello stesso comprensorio. Nella mozione conclusiva oltre all'impegno di promuovere la conferenza regionale, apparirà l'impegno dell'amministrazione provinciale di portare in discussione alla assemblea politica del comprensorio lo schema di piano di sviluppo della provincia elaborato dalla società TEKNE; l'impegno della Provincia di favorire e coordinare l'attività dei vari comprensori del territorio provinciale; infine l'impegno dei Comuni del comprensorio di coordinare i loro interventi e i loro bilanci nella politica di spesa.

La commissione è stata convocata per lunedì 22 marzo alle ore 15.30 nella sede comunale di Sarzana. Si è giunti alla costituzione della commissione ristretta dopo un ampio dibattito che ha visto la partecipazione degli amministratori appartenenti alle diverse forze politiche. Fra gli altri ha preso la parola il compagno Monreale, consigliere del PSIUP di Sarzana, il quale ha denunciato con forza l'attacco che viene condotto dalle prefetture alle autonomie degli enti locali col taglio dei bilanci.

Il consigliere Monreale ha sollecitato la convocazione della conferenza regionale e la formazione del comitato politico del comprensorio inteso come espressione di un più largo e democratico governo locale. Il compagno senatore Barontini ha sottolineato il valore delle assemblee degli amministratori il cui compito è quello di costituire e modificare gli indirizzi dell'economia e della politica economica nazionale secondo le esigenze dei lavoratori.

Il presidente della provincia, prof. Formentini, ha affermato che le assemblee di comprensorio possono trovare espressione nell'amministrazione provinciale. Il piano di sviluppo elaborato dalla società TEKNE, egli ha aggiunto, per il momento è solo uno schema e su di esso si dovrà aprire la discussione nell'apposita assemblea il cui comitato esecutivo dovrebbe riunirsi la prossima settimana forse alla presenza del ministro del bilancio on. Pieraccini.

Il consigliere provinciale dottor Giuseppe Rossino, riferendosi nella relazione introduttiva, ha sottolineato la funzione nazionale che può svolgere il porto della Spezia per la configurazione e le caratteristiche della Vallata del Magra. E' possibile infatti l'integrazione dell'area portuale spezzina e del suo retroterra mediante l'utilizzazione di parte del comprensorio per destinazioni industriali di grandi e medie dimensioni.

l. s.

Composta da PCI, PSI e dc dissidenti

Nuova maggioranza di sinistra a Bisceglie

La rottura nella DC determinata dalla lunga paralisi imposta alla vita del Comune — Un avanzato programma di rinnovamento

Dal nostro corrispondente

BARI, 16.

Nove mesi di completa paralisi amministrativa sono tanti per un qualsiasi Comune, anche il più piccolo. Quando poi si tratta di un centro come quello di Bisceglie — uno dei più grossi della zona costiera della provincia di Bari, con oltre 45 000 abitanti — che ha di fronte a sé urgenti e inderogabili problemi da affrontare, la stasi rischia di trasformarsi in un marasma amministrativo e in un avvilimento della vita politica. E questa è stata la condanna che la DC ha fatto pesare per quasi un anno sulla città di Bisceglie, fino a quando però la protesta non è stata solo quella dei comunisti, ma si è manifestata in generale tanto da travolgere alcuni strati della stessa DC.

Questa la situazione che ha portato alla confluenza di voti comunisti, socialisti e di otto consiglieri dissidenti democristiani, e che ha determinato l'altra sera l'elezione del sindaco e della Giunta comunista al comune di Bisceglie. E' stato questo un avvenimento importante per la vita della città, un fatto di maturità democratica e di rifiuto aperto alla faziosità di gruppi di potere dc che hanno imperversato per tanti anni. Significativa è stata la riconfermata unità tra comunisti e socialisti (fatto questo che è stato salutato con manifestazioni di fiducia e di simpatia dall'intera popolazione) che è alla base di questa nuova maggioranza aperta a tutte le forze democratiche e antifasciste, sulla base di un programma di profondo rinnovamento che affronti i gravi problemi che assillano la città e che il precedente esperimento di una Giunta di centrosinistra non aveva potuto affrontare, condizionato come era dalla DC, che qui tradizionalmente ha avuto sempre una caratterizzazione a destra con alla base l'anticomunismo più violento e che ha portato la DC alla crisi fino alla spaccatura.

Dopo le elezioni del 1963, il partito democristiano aveva a Bisceglie ventuno consiglieri, che a causa della crisi interna si ridussero prima a 19, poi ancora a 13. Sembrava a un certo momento della lunga crisi dell'Amministrazione comunale biscegliese, che la DC avesse ritrovato la sua unità; ma fu solo questione di un momento perché di fronte alla rinnovata faziosità dei gruppi di potere, i dissidenti dc si sono ribellati.

I comunisti di Bisceglie, attraverso un manifesto pubblico, hanno dichiarato alla cittadinanza di avere raggiunto consapevolmente la responsabilità di reggere la pubblica amministrazione per evitare il marasma determinato dalla DC e per affrontare con seria determinazione i gravi problemi che assillano la città; dalla legge 167 per l'edilizia economica e popolare, al problema della città vecchia e del suo centro storico, ai collegamenti con la costruenda autostrada Bari-Napoli, ai problemi più generali dello sviluppo economico, tenendo conto che Bisceglie è il più importante centro pugliese di esportazione di prodotti ortofrutticoli.

Italo Palasciano

Nicastro

Il prefetto nomina il commissario

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16

Il prefetto di Catanzaro, visti inutili gli sforzi di giungere a una soluzione per quanto riguarda la crisi amministrativa al comune di Nicastro, e dopo avere preso atto delle dimissioni di 23 consiglieri (15 democristiani, 3 socialisti, 3 liberali e 2 missini) ha deciso la nomina di un commissario.

A commissario prefettizio al comune di Nicastro è stato nominato il dott. Mauri, dirigente dell'Ufficio elettorale della prefettura.

Il fatto che si sia giunti a una gestione commissariale dopo vari tentativi effettuati dai consiglieri comunisti per scongiurarla, ha suscitato nella città una enorme impressione. E questo perchè nel comune di Nicastro le gestioni commissariali si stanno ripetendo da due anni a questa parte, con grave danno per l'economia e lo sviluppo della città.

D'altro canto, bisogna far rilevare che i consiglieri comunisti nei giorni precedenti la decisione prefettizia, avevano presentato richiesta di convocazione del Consiglio comunale per un esame della situazione politico-amministrativa e per tentare in extremis un accordo e dare a Nicastro una sua amministrazione comunale.

Questi tentativi sono risultati vani per l'intransigenza dei 23 consiglieri dimissionari, i quali hanno voluto tenere ferme le loro dimissioni.

a. g.

Dibattito con Pintor sui problemi internazionali

PALERMO, 16.

Il compagno Luigi Pintor del CC e dell'Ufficio di segreteria del Partito introdurrà mercoledì a Palermo un dibattito sul tema: «L'iniziativa del PCI contro l'aggressione americana al Vietnam e per l'unità del movimento operaio internazionale».

Al dibattito — che si svolgerà nel salone del CAMST alle 18, per iniziativa del Comitato cittadino del PCI — sono invitati a partecipare gli iscritti al Partito.

Domenica a Terni manifestazione in difesa della pace

TERNI, 16.

Indetta dal PCI si svolgerà domenica a Terni una grande manifestazione per la pace nel corso della quale parlerà alla popolazione il compagno senatore Pietro Secchia sul tema: «Per la pace, contro i pericoli di guerra e contro l'aggressione al Vietnam; per la fedeltà agli ideali della Resistenza e per un nuovo governo democratico».